

VITA DEL CENTRO

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 1978

Assemblea Generale del Centro, 12 Novembre 1978

Cari Consoci,

Ci ritroviamo ad un anno di distanza dall'ultima assemblea del 1977 che resterà memorabile nella storia del Centro Camuno almeno per due motivi: anzitutto per avere affermato e sottolineato i risultati conseguiti e l'importanza che il nostro Istituto va acquistando nel campo della ricerca scientifica e della cultura; in secondo luogo per aver visto attraverso il documento Tarsia le avvisaglie di quella che sarebbe stata la vertenza tra gli Enti Pubblici locali e la nostra Istituzione, conclusasi, con la revoca dei finanziamenti. Non è mio intento riprendere una polemica peraltro ampiamente documentata nella "Cultura Assediata" che tutti conoscete, è però mio dovere informarvi degli eventi amministrativi dell'associazione succedutisi durante l'attuale annata. La crisi che ci ha investito all'inizio del 1978 era già nell'aria prima dell'ultima assemblea. La Regione non ci aveva trasmesso la consueta comunicazione dello stanziamento per il contributo annuo, e nonostante molti studiosi e persone qualificate avessero scritto per sostenere il Centro, l'allora Assessore alla Cultura si era mostrato evasivo. Alla fine dell'anno 1977 ci era giunta la comunicazione che i fondi erano tagliati. Ci trovavamo improvvisamente sbilanciati con decine di milioni già investiti nelle pubblicazioni ed improvvisamente cancellati dalle entrate.

Vi confesso che la situazione divenne veramente drammatica e se fosse venuta meno la fiducia e la tenacia del Prof. Anati forse oggi non ci troveremmo qui riuniti; frattanto il nostro debito era salito ad oltre 80 milioni.

L'11 gennaio 1978 la Comunità Montana di Valle Camonica ci inviava una "Proposta in tema di definizione del ruolo del Centro Camuno" che è tuttora l'ultimo documento ufficiale trasmessoci dall'Ente, anche se non il più felice considerato il sapore di

dictat che lo pervade.

Il 18 febbraio nella riunione del Consiglio si decideva che ogni iniziativa del Centro dovesse autofinanziarsi, e si cercasse di evitare ogni ulteriore aumento dell'indebitamento.

Il 21 febbraio sul Giornale di Brescia scoppiava la bomba delle 1.000 lire stanziata dal Bim al Centro Camuno che confermava la revoca di ogni finanziamento da parte degli Enti Locali. La mobilitazione della stampa sull'argomento provocava come conseguenza una gara di solidarietà attorno al nostro sodalizio.

Il 18 marzo il Consiglio prendeva atto dell'aumento delle entrate correnti durante i primi mesi dell'anno e della possibilità di fronteggiare con le stesse le spese di normale amministrazione, e decideva di autorizzare la pubblicazione del libro "La Cultura Assediata".

Frattanto ci rendevamo conto che se un Istituto di Cultura che rende un grosso e costante servizio pubblico riusciva a sopravvivere nei minimi termini anche senza l'apporto del capitale pubblico, non era pensabile condurre una vita di larva con la maggior parte delle attività sospese, il personale costretto a lavorare in un clima di continua incertezza, e l'avvenire avvolto in una incognita; andavamo così alla mostra sull'arte rupestre di Ginevra, senza le pubblicazioni in francese.

Già nel mese di aprile riprendevamo i contatti con il nuovo Assessore alla Cultura della Regione Lombardia, Sandro Fontana, con la commissione cultura della Provincia di Brescia e con le segreterie di vari partiti, ottenendo assicurazioni in merito alla disponibilità di molti politici a riprendere il dialogo del Centro. Un incontro con il Comune di Capo di Ponte per sistemare l'alloggio degli studenti durante la campagna estiva non dava però alcun risultato po-

sitivo. Il mese di maggio apriva uno spiraglio alla speranza. Il contenimento del debito risultava confermato, il numero di soci era in aumento e in un mese si erano iscritti 33 nuovi soci.

La Regione si muoveva con proposte concrete:

1. Finanziamento della campagna estiva con 20 milioni;
2. Inserimento ordinario del Centro nel bilancio regionale 1978;
3. Risoluzione della vertenza con gli Enti Pubblici nel corso del 1978.

Una lettera del Ministro Pedini ci lasciava sperare anche su un intervento dello Stato.

“La Cultura Assediata” aveva intanto ottenuto un successo imprevedibile tale da entusiasmare anche l’Editore. Il libro permetteva la chiara espressione della nostra filosofia e della nostra opinione, era un documento obiettivo su cui impostare un costruttivo dibattito democratico, costituiva una pubblicizzazione dei problemi del Centro fornendo l’opportunità ad ogni cittadino di intervenire nella questione con il suo apporto e la sua verifica. Anati lo definiva “il primo esempio di letteratura del dissenso in Italia”.

Mentre al Centro, sempre all’insegna dell’autofinanziamento, si dava inizio alla campagna estiva 1978, gli enti pubblici si muovevano cercando tra di loro una soluzione che permettesse di fare convivere in un’istituzione la libera associazione Centro Camuno di Studi Preistorici e la sorveglianza amministrativa della Regione e degli Enti Locali.

Ad agosto giungeva notizia ufficiosa che si era prospettata la possibilità di creare una fondazione promossa dalla Regione, dalla Comunità Montana e dal Centro Camuno; la bozza di statuto era stata spedita in visione agli Enti Camuni ma non al Centro. Frattanto perveniva la comunicazione che il Ministero dei Beni Culturali aveva stanziato 20 milioni per il Centro nel bilancio 1978.

Nella riunione del Consiglio del 7 ottobre u.s. si doveva constatare che nessun documento ufficiale era ancora pervenuto da parte degli Enti Pubblici e che non era quindi possibile per l’annuale assemblea presentare ai Soci proposte risolutive della vertenza con gli enti locali.

Nel discorso tenuto lo scorso anno alla Comunità Montana e nella relazione dell’ulti-

ma assemblea avevo illustrato gli orientamenti filosofici e la politica culturale del Centro Camuno, che si propone all’interesse nazionale ed internazionale con una particolare vitalità ed un fermento ideologico ormai inconfondibile. L’azione coerente e lineare che abbiamo svolto ci pone in evidente contrasto con il mondo della “cultura ufficiale” legato alle convenzioni, alle mode del momento ed ai giochi di potere. La nostra creatività, conseguenza del libero pensiero che difendiamo con tanto impegno, disturba il conformismo del sistema, che è l’humus ideale sul quale possono proliferare i sogni di potere e le ambizioni di predominio.

Occorre chiarire che pur nella strenua difesa della libera intelligenza e della personalità individuale, siamo convinti sostenitori del ruolo promozionale che potrebbe e dovrebbe svolgere l’ente pubblico e l’autorità politica, alla condizione che si pongano al servizio del cittadino, tutelino la sua libertà ed evitino ogni vessazione.

Per noi l’esercizio dell’autorità si identifica nell’espletamento di un servizio per la comunità.

La definizione dei compiti, del campo di azione, come quello degli ambiti di autonomia di un istituto di ricerca quale il nostro non è un problema che può essere separato dalla precisazione del ruolo che la cultura svolge nella crescita di una società civile e moderna.

Compito principale della cultura è di promuovere la crescita umana di ogni membro della comunità; se fallisce tale scopo diventa inutile e dannosa sovrastruttura.

Vorremmo riuscire a convincere chi è preposto alla cosa pubblica che tutti i problemi amministrativi, anche quello dei rapporti del Centro con gli enti pubblici, possono trovare una vera soluzione solo in questa prospettiva di “servizio per la crescita umana del cittadino”. Riuscire ad intenderci su questo punto significa porre le basi per quella evoluzione sociale, per quel salto di qualità nei rapporti quotidiani che tutte le persone responsabili auspicano.

Ci soffermiamo ora a considerare i compiti concreti e le responsabilità che attendono il nostro sodalizio in questo momento storico.

Nel mondo della cultura ma in particolare nel campo della scuola e nel settore accademico si nota un generale disorientamento,

conseguenza della mancanza di valide motivazioni morali per il lavoro di studio e di ricerca. L'eccessivo frazionamento a cui sono pervenute le scienze ha prodotto valutazioni dell'uomo e dei suoi valori, parziali e deformate dalla specializzazione; studiosi di singole branche ignorano spesso le conquiste delle discipline consorelle. E' venuto pertanto a mancare quel processo di sintesi unitaria ed armoniosa dell'umano sapere che per 5 secoli è stato la forza della cultura umanistica europea e che ha fornito le motivazioni etiche per la costruzione dell'uomo ideale.

Ritengo sia oggi compito del nostro Istituto tentare ogni via per promuovere gli incontri tra cultori di differenti discipline, in special modo tra quelli che si occupano delle scienze umane, onde facilitare la nascita di una visione più chiara dell'uomo che è emerso dai processi evolutivi del passato.

Sappiamo ancora troppo poco su di noi per giungere a quelle sintesi che, aiutando la crescita della coscienza umana, permetteranno di proporre una società alternativa all'attuale.

Mi rivolgo ai soci che seguono da anni le nostre attività e che hanno capito quale valida azione di stimolo intellettuale è condotta dalla nostra associazione e mi rivolgo ai giovani che si accostano con nuove energie al mondo della scienza e della ricerca; questo dovrebbe essere il posto ideale per dar vita a incontri e scambi di esperienze.

Le recenti attività ci hanno dimostrato che durante l'anno il Centro Camuno può diventare una palestra in cui tenere relazioni, dibattiti e confronti interdisciplinari. In breve tempo, con un minimo di partecipazione e di impegno di tutti potremmo tra-

sformare il nostro sodalizio in una libera università di nuovo tipo, senza cattedre e cattedratici, dove si costruisce assieme una cultura più autentica. Questo invito è rivolto in particolar modo a coloro che condividono con noi i principi etici che ho esposto e che sentono il dovere morale di contribuire al rinnovamento della nostra società. Non attendiamoci soluzioni miracolistiche né deleghiamo ad altri ciò che possiamo noi stessi realizzare. Ringrazio coloro che lavorando al Centro, talvolta in condizioni quasi impossibili, hanno contribuito, anche quest'anno alla crescita dell'Istituto; la soluzione dei loro problemi costituirà per me la principale preoccupazione amministrativa nei prossimi mesi. Di fronte agli indiscussi successi scientifici conseguiti con il lavoro che si svolge al Centro Camuno sta la realtà economica ed amministrativa dell'Istituto, che per mancanza di mezzi è spesso costretto a ridurre o rinviare attività e pubblicazioni, a perdere giovani tecnici e studiosi preparati in anni di collaborazione con il nostro Direttore. E' auspicabile che si pervenga ad un accordo tra Enti Pubblici e "Centro Camuno di Studi Preistorici" che, nel rispetto della personalità e dell'autonomia del sodalizio, garantisca condizioni di lavoro più sicure e serene sotto il profilo economico.

E' forse arrivato il momento di dar vita ad un moderno istituto di ricerca nel settore delle "Scienze Umane" che si proietti verso la nuova realtà dell'Europa, e promuova quelle sintesi che dovranno costituire la base della futura cultura europea.

Dott. Arch. Luigi Cottinelli
(Presidente del Consiglio)

INTERVENTO DI FLAVIO BARBIERO
ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 12.11.1978.

Dall'intervento del M.o Tarsia, che parlava in nome del Consorzio BIM e della Comunità Montana di Valle Camonica, e dalla relazione scientifica del Prof. Anati, credo di aver individuato le ragioni del deplorabile conflitto che oppone il Centro agli Enti amministrativi locali.

I due contendenti, infatti, ragionano secondo ottiche completamente diverse ed apparentemente inconciliabili. Il Centro si pone obiettivi e svolge attività che travalicano di gran lunga l'ambito locale, non solo della Valcamonica, ma anche della regione lombarda e della stessa Italia. La sua ambizione, infatti, è di occuparsi di problemi che riguardano l'uomo in generale e la sua storia, senza limiti di frontiere; non per niente più della metà dei suoi soci sono stranieri, provenienti fin dalle più remote regioni della Terra, come l'Argentina e l'Australia.

Gli Enti locali, invece, hanno istituzionalmente il compito di occuparsi dei "bisogni" materiali e spirituali dei loro amministrati, e a loro non compete certamente, e sarebbe assurdo pretenderlo, che si facciano carico di problemi che riguardano il mondo intero.

Gli Enti locali, però, non possono riconoscere che il Centro, pur con le sue ambizioni mondiali, o forse proprio a causa di esse, svolge una importantissima funzione promozionale, sia nel campo culturale che in quello economico, nell'ambito locale, della Valcamonica innanzitutto, della regione lombarda poi.

Se gli Enti locali intendono essere presenti in tali funzioni, essi devono contribuire a finanziare l'attività del Centro, senza però pretendere per questo di controllare l'intera attività del Centro e l'intero suo bilancio, cosa che invece compete unicamente ai soci. Una simile pretesa, infatti, ucciderebbe lo spirito stesso del Centro, che si ridur-

rebbe al livello di uno qualsiasi dei numerosissimi musei locali, deludendo quindi le aspettative dei soci non-locali, i quali lo abbandonerebbero, rivolgendosi altrove. Per mantenere la propria efficienza e la propria fisionomia, l'ente deve mantenere la propria struttura.

D'altra parte gli Enti locali hanno non solo il diritto, ma il dovere, di controllare che i fondi da loro eventualmente elargiti, siano utilizzati correttamente per gli scopi per i quali sono stati erogati.

Queste esigenze contrastanti, che hanno provocato prese di posizione e polemiche deplorabili e dannose, possono essere a mio avviso conciliate con reciproca soddisfazione di entrambi: è sufficiente che gli Enti locali eroghino dei fondi "finalizzati", destinandoli ad impieghi ben precisi, come ad esempio gli stipendi del personale salariato del Centro (che finalmente potrebbe avere quella sicurezza economica cui ha diritto), ed il finanziamento di specifiche iniziative locali, quali ricerche, esplorazioni, compilazione di monografie e analisi del patrimonio archeologico locale, costituzione di musei locali, stampa di pubblicazioni scientifiche che contribuiscano allo studio dei beni culturali lombardi.

Il Centro, dal canto suo, dovrebbe rendere conto agli Enti locali dell'utilizzo di questi fondi finalizzati, mentre per i fondi che si procura in altro modo o per altre finalità dovrebbe rendere conto esclusivamente agli specifici erogatori e ai soci del Centro. E' chiaro, a mio avviso, che le missioni archeologiche all'estero e le altre attività internazionali debbano continuare, nella piena autonomia, senza interferenze di enti cui tali attività non competono.

Flavio Barbiero
Livorno

RAPPORTO DEL DIRETTORE PER L'ANNO 1978

Assemblea Generale del Centro, 12 Novembre 1978

Un anno meno un giorno ci separa da quella burrascosa Assemblea del 13 Novembre 1977 che vide nascere "Il Caso del Centro".

Questo quattordicesimo anno di vita che concludiamo oggi è stato forse il più agitato che il sodalizio abbia avuto. Un anno di lotta per la libertà della cultura e per la sopravvivenza del Centro, un anno anche di crescita morale e di maturazione. Forse ciò che lo ha maggiormente caratterizzato è stato la compilazione e la pubblicazione (presso la Jaca Book) del volume *La Cultura Assediata*. Un anno fa non si pensava neppure a questo libro e oggi esso è parte del passato.

Il paesaggio è spesso dominato non da fatti, non da discorsi, non da frasi, non da parole e tanto meno da idee, ma da sussurri e mormorii. Sembra talvolta di muoversi in un deserto di ombre in cui invano si cerca l'uomo. Dove sono coloro che operano per conoscere, per capire, per costruire, per creare; dove sono coloro da cui si può imparare e a cui ci si possa ispirare? Sembra che siano assediati dalle ombre sussurranti. Loro notizie ci giungono sempre più rare.

Siamo figli di questa società e se da un lato osserviamo con sgomento la tragedia di una struttura svuotata di contenuti che non funziona più e che nostro malgrado ci coinvolge, dall'altro ci rendiamo conto che l'unica salvezza, come individui, come enti e come società, è quella di usare il nostro buon senso e di non lasciarci ammalciare dalla via facile di delegare altri a pensare per noi. Nel contempo dobbiamo essere coerenti con la nostra entità di membri di questa società umana della quale siamo effetto, ma della quale siamo anche causa.

La società è fatta di uomini e tutti noi contribuiamo a fare della società ciò che essa è, nel bene e nel male.

La relazione tra energia e materia è una realtà che noi tutti viviamo. Vi è materia

statica ed energia statica, come vi è materia dinamica ed energia dinamica. Nel nostro corpo e nelle nostre menti vi è energia e materia, e l'una può trasformarsi nell'altra. Vi sono condizioni che favoriscono certi processi, altre che ne favoriscono altri. Le espressioni dell'intelletto riflettono questa dialettica tra stasi e dinamica, tra energia e materia.

Nei molteplici processi che avvengono sia nell'intimo dell'uomo, sia nel contatto tra individui, vi è un iter schematizzabile in tre tempi (che poi si sovrappongono talvolta l'uno all'altro) la fase concettiva, la fase formativa e la fase operativa ed esternante. A tutti i livelli, intuito e immaginazione giuocano un ruolo determinante; ne consegue che carenza d'intuito e d'immaginazione portano a carenza d'inventiva, provocando sia un assopimento della energia, sia una sua trasformazione in materia statica. Quando invece intuito e immaginazione sono stimolati, gli elementi statici si trasformano in dinamici e le espressioni dell'intelletto seguono il loro iter per giungere alla fase operativa ed esternante.

Uno dei mezzi più efficaci per frenare il processo intellettuale è quello di focalizzare la mente umana su preoccupazioni di carattere non creativo. Le energie disponibili sono allora deviate dai binari concettivi, per incanalarsi verso frustrazioni, malesseri, antagonismi e tutto quanto riesce a distogliere la mente dall'esprimere le proprie energie in termini esternanti ed operativi e ad essere positivamente creativa. Chi ne subisce le conseguenze è la cultura, o, in termini più generali, tutti gli uomini, la società intera.

La repressione del naturale processo di creatività intellettuale porta scompensi che si riflettono poi nel comportamento umano e che inevitabilmente orientano le relazioni sociali. In tal contesto, una società dove le espressioni intellettuali sono represses, è

destinata a divenire o sempre più statica, o instabile, o l'uno e l'altro.

Quale forza coesiva, quale sorgente di socializzazione, possono essere le espressioni dell'intelletto come le arti, la filosofia, le ricerche e le scoperte delle scienze umane. Quale sabotaggio sociale è la loro degradazione!

La tragedia della cultura è che gli intellettuali non hanno più tempo di pensare. Il sistema li costringe ad essere affrettati, approssimativi ed "efficienti", a piacere, a seconda dei casi, ai politici, ai burocrati o al grande pubblico, ad essere "commerciali", con conseguente sterilizzazione delle capacità dinamiche della mente e graduale deformazione del naturale processo che porta dall'intuito e l'immaginazione, alla creazione.

Per rendersi conto dello stato in cui si trova la nostra cultura, basta aprire il televisore ed assistere a uno di quegli show, di quei quiz, o di quei discorsi politici in parole crociate, che alimentano "l'immaginazione e l'intuito" della società. Basta anche partecipare a uno di quegli incontri promossi dai responsabili della cultura per somministrare le direttive agli "operatori". Dopo uno spettacolo del genere, gli spiriti sani vengono presi da sgomento. Di intuito e d'immaginazione non si parla. Di umano, di moralmente edificante, di stimolo intellettuale, v'è ben poco. Si parla di centinaia di biblioteche che "diffondono la cultura", alcune delle quali hanno cento metri lineari di scaffali, qualche romanzo giallo e magnifici schedari pieni di cartoncini immacolati. Si presentano statistiche su musei, metà dei quali non esistono. Si fanno programmazioni a tavolino, avulse dalla realtà, e si esaltano i miliardi spesi per arrivare al punto in cui ci troviamo.

La moda orienta i responsabili della cultura programmata non verso la creatività ma verso la burocratizzazione. Che cosa ci propongono alcuni di questi programmatori dell'intelletto: schedare, catalogare, e poi mettere nuove serrature e mezzi elettronici antifurto. Non stimolare l'intelletto, non ispirare gli spiriti verso orizzonti umanizzanti, non responsabilizzare la gente a rispettare e difendere la cultura come loro intimo patrimonio, ma mettere la cultura in gabbia, con tanto di cartellino.

La grande moda poi sono le schede. Si scheda tutto: monumenti, enti, persone. Se l'intellettuale vuole sopravvivere deve

schedare e schedarsi. Ciò riflette non solo incapacità creativa, ma morte intellettuale.

Le schede sono un mezzo di lavoro, per chi le usa. Quando un ente ne ha bisogno se le fa, e allora sono funzionali. Certamente non sono il fine della cultura o il roseo miraggio del ricercatore. In se stesse, quale oggetto di venerazione o di culto, nulla hanno di umanizzante o di stimolante.

Con tutto quello che c'è da fare nella cultura e per la cultura, dedicare tante energie e tanti danari dei cittadini per fare sempre più schede, in sempre più copie, può veramente essere il fine di chi deve programmare la cultura? Questi semmai sono impegni ovvi e scontati, che ogni ente o museo deve assumersi quando la sua esistenza è giustificata già da reali contenuti culturali.

Come molte altre psicosi, la schedatura è una moda il cui fervore decrescerà. Ma intanto si scheda, poi ci si autoscheda, poi si scheda la matita servita a compilare la scheda, poi si scheda la scheda. E poi?

A fine anno si contano le schede come se fossero biglietti da mille. Ciò che v'è scritto sopra non interessa né burocrati, né politici, né studiosi; forse interessa solo i trafficanti di opere d'arte.

Ai patiti delle schedature diciamo: dateci mezzi per fare ricerca e avrete le schede, perchè esse allora serviranno concretamente allo studio. Se i fondi destinati alle schede fossero impiegati per la ricerca, con la stessa spesa si otterrebbero più schede, più meditate e più attendibili, e nel contempo si contribuirebbe anche al progresso della cultura. Aspetto quest'ultimo non del tutto irrilevante per chi è preposto a programmare la cultura.

Ma se le schede ognuno se le facesse da sé, sorgerebbe un problema: il sistema ha formato degli schedatori qualificati. Cosa fanno? Quando le schede non saranno più di moda, questi potranno divenire dei programmatori e poi degli inventori o degli scienziati e anche cambiando mestiere saranno di ruolo, stabilmente inseriti nel sistema, servendolo di moda in moda.

Nella programmazione agraria, quando un anno si sovvenziona il riso, l'anno dopo il grano, l'anno successivo le patate, dopo qualche anno si ottengono campi incolti sui quali vengono piantati cartelli: "riso", "grano" o "patate", a seconda dell'opportunità. Così si elargiscono sovvenzioni a parassiti, e riso, grano e patate, in un paese

che potrebbe vivere del proprio lavoro, sono importati.

Così gli schedatori patentati quando la volubile programmazione ne vedrà l'opportunità, diventeranno, a seconda dei casi, archeologi o fisici nucleari e continueranno ad operare da emeriti esperti per la società.

Dice la filastrocca:

“Per servire ben lo stato
basta un corso accelerato,
si riceve il patentino
e si cambia cartellino.

... e un paese che potrebbe avere una grande creatività culturale si trova nello stato in cui si trova.

Il Centro è stato accusato di fare una non meglio definita “cultura alternativa”. Non è chiaro di quale alternativa si tratti. Il Centro fa cultura e i risultati sono tangibili. Non in termini di schede, ma in termini d'inventiva, di dati storici acquisiti e analizzati, di filosofia della ricerca, di calore umano, di coscienza civile.

D'altro canto, da più parti viene riconosciuto che il Centro è uno dei rari enti culturali che realmente funzionino in questa regione. Allora, chiediamo ai programmatori dell'intelletto se sia proprio necessario sterilizzare anche il Centro. E' poi veramente nocivo per le programmazioni che questo Ente viva ed operi a modo suo, se così riesce a servire la cultura? Quattordici anni di attività creativa non bastano per dimostrare la validità di questa struttura? Che cosa dicono a questi programmatori, l'intuito e l'immaginazione?

E allora, non sarebbe il caso di seguire ciò che il buon senso consiglia?

Sarebbe un grosso passo in avanti se si rinunciassero al logorio delle argomentazioni, per valutare serenamente ciò che potrebbe dare il Centro, se lo si lasciasse lavorare in pace, lo si accettasse così come è, gli si riconoscesse ciò che ha fatto e sta facendo, gli si dessero le possibilità di servire più ampiamente la zona e la cultura, senza volerli imporre delle operazioni plastiche dei cui risultati nessuno può essere certo. Sarebbe anche una insperata dimostrazione che la cultura libera ha ancora dello spazio.

Servirebbe a qualcosa se ancora una volta chiedessimo ai burocrati e ai politici il diritto umano di pensare e di lavorare, di offrire la nostra opera alla società, come se si trattasse di farci una elemosina?

AmMESSO poi che qualcuno di loro ascolti

o comunque recepisca questo messaggio, quali sarebbero le risposte? Ci chiederebbero forse di compilare dei formulari o delle schede. Ci farebbero correre ancora per i corridoi della burocrazia. Quando si trattò di finanziare i partiti ci volle meno tempo per prendere una decisione.

Forse la cultura, tout court, è alternativa.

Qualche breccia si è aperta nell'assedio. Alcuni enti, quali il Ministero dei Beni Culturali e la Regione Lombardia, ci hanno erogato dei contributi che costituiscono espressioni di solidarietà e validi appoggi morali per i quali siamo riconoscenti. Ma si è ben lungi dall'ottenere quei finanziamenti che ci permettano di operare come si dovrebbe. E soprattutto, il metodo della elargizione “una tantum” lascia noi, e altri istituti di ricerca, nella impossibilità di realizzare studi di ampio respiro. Il sistema usato nei finanziamenti decisi di anno in anno rende impossibile qualsiasi seria programmazione.

In tale contesto, il sodalizio continua il suo lavoro. Nell'atmosfera di chiusura che ha cercato di divergere l'impegno del Centro dalle sue finalità, l'istituzione ha operato in piena salute. Ed è questo, attualmente, il maggior servizio che possiamo rendere alla società: continuare il nostro lavoro, gli studi e le ricerche, contribuire come meglio si può alla crescita dello spirito, anche nella ristrettezza dell'assedio.

ATTIVITA' SVOLTE NEL 1978

Nel 1978 il Centro ha avuto 109 collaboratori dei quali:

- Direzione, Segreteria e Amministrazione: 8
- Personale di Gestione: 2
- Studiosi e tecnici: 8
- Studenti e volontari: 91

I partecipanti provenivano da: Argentina, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Israele, Italia, Portogallo, Svizzera e Stati Uniti d'America.

Il problema logistico è stato particolarmente serio. Quest'anno non abbiamo potuto usufruire del collegietto di Capo di Ponte come lo scorso anno. Gran parte dei collaboratori, durante la campagna estiva che vede il maggior afflusso, sono stati sistemati nella scuola di Nadro, grazie alla collaborazione del Comune di Ceto. La distanza

tra sede del Centro e alloggi, unitamente alla carenza di mezzi di trasporto, ha creato non poche difficoltà.

Aumentano l'attività del Centro e il numero di collaboratori; almeno per il periodo della Campagna Estiva, è necessario trovare il modo di alloggiare i partecipanti, vicino alla sede, oppure di trovare una sede presso gli alloggi dei partecipanti. La Campagna Estiva dura circa due mesi ed è articolata come un seminario di ricerca. Occorre che il campus dove i partecipanti alloggiavano sia raggiungibile facilmente, a piedi o con mezzi pubblici, dalla sede dove si svolgono dibattiti, lezioni e conferenze, dove si trovano biblioteca, laboratori e uffici.

La Campagna Estiva è solo un aspetto delle attività del Centro ma, per quanto riguarda le ricerche svolte in Valcamonica, è di primaria importanza. Prima della prossima Campagna s'impone una soluzione di tali problemi logistici.

Va aggiunto che anche negli altri periodi dell'anno siamo confrontati con problemi logistici, se pur di tipo diverso. Biblioteca, magazzini, laboratori non sono più sufficienti alle necessità che crescono con gli anni, e al materiale e alla documentazione che si accumula. Già oggi l'attuale sede può ricoprire solo una parte dei ruoli, mentre per alcuni aspetti operativi e didattici è necessario cercare un secondo stabile.

Le attività del Centro si articolano in sette settori principali:

- A. Esplorazione e Ricerca
- B. Attività Didattiche
- C. Attività Editoriali
- D. Laboratori
- E. Biblioteca e Archivio
- F. Musei, Esposizioni e Parchi
- G. Attività Culturali e Sociali

A. ESPLORAZIONE E RICERCA

CENSIMENTO DELL'ARTE RUPESTRE E DELLE LOCALITÀ ARCHEOLOGICHE DELLA VALCAMONICA E ZONE CIRCOSTANTI:

Questa ricerca composita già procede da anni contemplando Valcamonica, Valtellina e Sebino, operando su tre direttive: A. Censimento generale dell'arte rupestre; B. Analisi specifica dell'arte rupestre per settori; C. Repertorio delle località archeo-

logiche. Tale ricerca ha il fine di pervenire ad una conoscenza approfondita delle vestigia archeologiche e di comprendere la dinamica delle vicende umane nel territorio.

Già diverse pubblicazioni, nel *Bollettino* e in altre sedi, rendono noti via via i risultati. A tale opera si sono dedicate ormai migliaia di giornate lavorative. Questa ricerca è indubbiamente d'interesse pubblico, necessaria alle Soprintendenze, necessaria agli Enti Locali per una pianificazione del territorio e per la programmazione socio-economica, e soprattutto necessaria alla cultura e alla informazione del pubblico. A più riprese ci siamo rivolti alle entità preposte per ottenere concreti appoggi per il proseguimento della ricerca e per la sistematica pubblicazione dei risultati. Di fatto si sta verificando che molti sfruttano i risultati di queste ricerche ma nessuno contribuisce adeguatamente al loro finanziamento. V'è di più. Da parte di alcuni enti vengono dati incarichi a raccogliere e a pubblicare dati, carte archeologiche, studi, che noi abbiamo già fatto e che queste persone facilmente attingono dal nostro lavoro. Tale sistema parassitario ha poi i risultati che ha, poiché un conto è conoscere direttamente le località una per una, assimilare le informazioni nel corso di anni cercando di comprenderne i contenuti storici e sociali, un conto è fare gli archeologi o i programmatori a tavolino, usare informazioni di seconda mano, talvolta anche copiando dati senza averli compresi. Quanto viene fatto in questi termini, manca spesso della serietà e della attendibilità per servire a qualsiasi successiva fase cognitiva o operativa.

Vorremmo vedere il nostro lavoro riconosciuto, invece di vederlo deformato o camuffato grottescamente da chi lo sfrutta "ufficialmente". Anche per questa ricerca si auspica lo sviluppo di una leale e corretta collaborazione con gli enti interessati, che per ora è mancata.

Nel quadro generale del censimento, oltre allo studio sistematico, globale, portato avanti dal Centro nel suo insieme, si stanno svolgendo diversi studi monografici, sia riguardanti località o rocce specifiche, sia anche su temi o soggetti particolari dell'arte rupestre. Fra questi menzioneremo gli studi concernenti *le statue-menhir e le composizioni monumentali del 3° millennio a.C.*, del sottoscritto; *le figurazioni di personaggi a grandi mani*, di U. Sansoni; *le figurazioni di costruzioni*, di C. Lozano; *le figurazioni di labirinti*, di A.M. Zanettin.

Studi di località specifiche sono portati avanti da B.M. Aranguren, A. Blain, T. Cittadini, F. Gambari, S. Giacomelli, G. Malnati, P. Meller Padovani, U. Sansoni, V. Squaratti e A.M. Zanettin.

Riguardo al censimento delle località archeologiche, anche quest'anno gli archivi si sono arricchiti di nuovi dati; una équipe guidata da F. Fedele ha aggiornato il repertorio ed ha iniziato una ricerca delle caratteristiche topografiche ed ecologiche degli insediamenti nei vari periodi.

Altra ricerca su insediamenti è stata condotta da Y. Shiloh che ha concluso lo studio della "piattaforma" sopra il paese di Cemmo, da lui scavata gli scorsi anni.

Procede anche lo studio dei materiali archeologici, provenienti dagli scavi di Via Sante a Capo di Ponte e da quelli del Riparo II di Foppe, presso Nadro.

LAVORI DI CANTIERE IN VALCAMONICA

La materia prima per la ricerca è alimentata dai ritrovamenti fatti nel corso dei lavori di cantiere. A parte esplorazioni e sopralluoghi effettuati in varie zone della Valcamonica, Sebino e Valtellina, l'attività principale quest'anno si è concentrata nella località di Foppe di Nadro, nel Comune di Ceto, dove si è tenuto il maggiore cantiere della campagna estiva. Il lavoro condotto con la partecipazione del Comune di Ceto, si è articolato in esplorazione e cartografia, scavo e rilevamento di rocce istoriate, e sondaggi. Diverse rocce istoriate sono state ripulite e rese leggibili e visitabili. Sono state riportate alla luce 7 nuove rocce, alcune di grande interesse per la presenza di particolari figure e di diverse sovrapposizioni significative per lo studio della cronologia.

Una delle rocce rilevata quest'anno è risultata la più riccamente istoriata nota finora in Valcamonica, con oltre 1.500 figure. In essa sono presenti tutti i periodi dell'arte camuna ad eccezione del Proto-camuno. Vi sono numerose scene di carattere mitologico, scene di caccia, figure di costruzioni, di armi e di simboli. Altre rocce hanno dato figure di tipi finora inediti.

L'importanza di quest'area rupestre è data in particolare dalla quantità di figurazioni arcaiche che permettono per la prima volta l'analisi ampia e approfondita dei periodi I e II dell'arte camuna, risalenti al Neolitico.

Tra i reperti segnaliamo in particolare quel-

li provenienti dalla grotticella nota col nome di Riparo II che ha rivelato una industria microlitica di carattere epi-paleolitico, la prima documentazione del genere finora emersa in Valcamonica.

Il gruppo di studenti della Scuola Internazionale di Ginevra guidato da A. Blain, ha portato avanti per il secondo anno consecutivo il rilevamento di una importante roccia istoriata a Piè, nel Comune di Capo di Ponte.

Un gruppo di esplorazione ha ritrovato alcune nuove rocce istoriate presso il Lago Moro, nel Comune di Darfo; si tratta di figure molto simili a quelle della vicina collina di Luine e comprendono figure di armi di età del Bronzo, attribuibili al II° millennio a.C. A Borno e ad Ossimo, G.C. Zerla ha scoperto frammenti di due nuove statue-menhir attribuibili al periodo Calcolitico, al III° millennio a.C.

ALTRE RICERCHE

Quest'anno il Centro ha ampliato notevolmente le ricerche su temi esterni all'area camuna. Nel territorio lombardo si è operato anche nelle vicine Valtellina e zone del Sebino. Oltre, si sono avviate ricerche in Val d'Aosta, dove a Bard sono venute alla luce nuove importanti incisioni rupestri. In Lunigiana abbiamo portato avanti l'analisi delle statue-stele. Recentemente, un viaggio di studio in Sardegna e Corsica, in occasione del convegno dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, ha permesso di raccogliere interessanti elementi di ricerca per l'arte preistorica di queste due isole.

Ma, nel territorio nazionale, gli aiuti pubblici per la ricerca sono sempre più limitati, mentre le prassi burocratiche sempre più complesse e lente. Vi sono prospettive per un maggiore sviluppo dell'attività in altri paesi. All'estero si sono effettuate due missioni di ricerca in Israele, una in giugno, l'altra in agosto e settembre, quest'ultima con l'aiuto del C.N.R. Stiamo riprendendo lo studio dell'arte rupestre nel deserto del Negev e si prospetta una più ampia spedizione nel 1979, con il concorso del Ministero Affari Esteri. Tra l'altro è stato individuato nel Negev uno stile di arte rupestre che ha similitudini con ritrovamenti dell'altopiano anatolico e che è riferibile a popoli con una mentalità di cacciatori. Potrebbe rivelarsi come la più antica manifestazione artistica dell'area.

Abbiamo intrapreso uno studio su l'arte tri-

bale della *Nuova Guinea*, nel quadro di una ricerca sui modelli di espressione artistica delle culture tribali; un primo studio è attualmente in stampa. Nello stesso contesto è stato ripreso lo studio su l'arte tribale degli *aborigeni australiani*, per il quale si è già pubblicato un primo resoconto.

Le ricerche, già in progresso da due anni, su l'arte rupestre dei *Paesi scandinavi* e quelle sul monumento megalitico istoriato di *Züschen*, presso Kassel, nella Germania Centrale, sono arrivate a una stasi. E' infatti necessario ora pubblicare i risultati prima di procedere oltre. Si tratta di due volumi monografici ormai nel cassetto da alcuni mesi, che le difficoltà finanziarie c'impediscono di inoltrare alla stampa.

Ovviamente la libertà di cultura non è raggiunta quando questa consiste solo nel non mettere in prigione gli intellettuali o nel non obbligarli a recitare ogni mattina i versi del gatto mammona. Questa libertà sarà raggiunta quando intellettuali e studiosi avranno la possibilità di pubblicare e diffondere i loro scritti senza doverli né commercializzare, né farli vagliare dal potere politico, e quando intellettuali e studiosi avranno la libertà materiale e morale di dedicarsi al proprio lavoro senza compromessi e di offrire alla società il meglio di se stessi senza condizionamenti.

Nel nostro Paese vi è molta libertà, forse troppa, per venditori di fumo e avventurieri, associazioni mafiose, evasori fiscali, spacciatori di droga e approfittatori antisociali. Per la cultura invece la libertà è limitata.

B. ATTIVITA' DIDATTICHE

SEMINARI DI RICERCA

Come consuetudine, anche quest'anno la principale attività didattica è stata quella dei seminari di ricerca abbinati alla campagna estiva. Oltre novanta studenti provenienti da vari paesi hanno partecipato a questa esperienza di lavori pratici e ricerche, dibattiti, prove di metodologia, viaggi di studio, incontri con ricercatori e con i vari problemi della elaborazione dei dati.

La differenza fondamentale tra questi seminari e il convenzionale insegnamento universitario è data dai risultati stessi. Infatti la percentuale di studenti del Centro che poi si dedicano alla ricerca archeologica è di gran lunga superiore a quella degli altri

istituti di livello universitario che coprono le stesse discipline. Altra differenza è data dalla multidisciplinarietà dei temi affrontati: archeologia, etnologia, storia, storia dell'arte, storia delle religioni, ecologia, conoscenza del territorio, scienze sociali, vengono concepite come un'unità che va assimilata nel bagaglio mentale del ricercatore, con l'ausilio di scienze naturali e di scienze esatte, unitamente alla conoscenza pratica delle tecniche di ricerca, di conservazione e di restauro, al buon gusto, al senso dell'etica e dell'estetica, e alle capacità analitiche e sintetiche. La nostra preoccupazione non è quella di creare degli eruditi ma quella di formare degli intellettuali, o piuttosto quella di aiutare degli individui a scoprire se stessi.

Pur non rilasciando diplomi e non garantendo "punti", il Centro ormai conta tra i suoi alunni professori universitari, direttori di musei e apprezzati uomini di cultura in vari paesi. La portata di questo esperimento potrà essere giudicata dalla prossima generazione.

SEMINARI ITINERANTI

Ai Seminari di Ricerca si aggiungono Seminari Itineranti, che quest'anno abbiamo svolto in Lunigiana, Piemonte, Val d'Aosta e Valtellina, per una conoscenza di prima mano dei ritrovamenti archeologici, della storia e dell'ambiente di queste zone.

CORSI DI AGGIORNAMENTO

Nel corso di tutto l'anno vengono al Centro insegnanti, studenti, guide, persone di cultura, che chiedono di approfondire le loro conoscenze. In alcuni casi si organizzano corsi ma più spesso si danno orientamenti per aiutare una formazione spontanea, tramite il dialogo con i collaboratori del Centro, una lettura programmata e ragionata nella biblioteca del Centro e la partecipazione a quei lavori pratici che sono in corso di volta in volta, con il metodo dell'Apprentissage.

Il principale corso dato quest'anno, su l'ambiente, la preistoria e la storia della Lombardia, ha avuto luogo da Marzo a Giugno con un totale di circa 60 ore di lezione per le quali si sono impegnati i Proff. R. De Marinis, F. Fedele, G.P. Guerreschi, V. Squaratti, A.M. Zanettin, e gli architetti T. Cittadini, L. Cottinelli e A. Croce. Vi hanno partecipato 70 iscritti provenienti da tutta la Valcamonica. Oltre la metà di essi

erano insegnanti, in gran parte laureati, un terzo circa studenti, altri con attività diverse, guide turistiche, bibliotecari, segretari d'azienda e perfino casalinghe. Si è notata la grande sete di arricchire le proprie conoscenze da parte di questa gente che due pomeriggi alla settimana veniva espressamente a Capo di Ponte, anche da trenta o quaranta km. di distanza, per studiare al Centro.

Questo corso è stato avviato con l'impegno, da parte di enti pubblici, di concorrere alle spese. Tanto per cambiare, alcuni di questi impegni non sono stati mantenuti e il Centro si è trovato a doversi sobbarcare, da solo o quasi, il pesante onere del corso.

Ci si domanda se vi siano alternative. Corsi del genere sono una esigenza del pubblico e saranno ripetuti. La Valcamonica, come del resto altre zone periferiche del Paese, è oppressa da un pauroso vuoto culturale accumulatosi nell'ultimo cinquantennio e che ognuno di noi desidera contribuire a superare. Gli enti locali preposti alla cultura purtroppo non sempre rispondono alle esigenze del pubblico e talvolta seguono una politica che di culturale ha ben poco. E allora, l'unica alternativa è quella di fare il possibile con le nostre modeste forze, senza attenderci ricompense o riconoscimenti, a parte la soddisfazione di avere fatto qualcosa di utile.

ATTIVITA' PER LE SCUOLE DELL'OBBLIGO

Anche quest'anno il numero di scuole che si sono rivolte al Centro per avere lezioni, informazioni o visite guidate, è cresciuto rispetto agli anni precedenti. Dall'inizio dell'anno ad oggi, oltre 500 classi hanno visitato il Centro per una ragione o per l'altra, mentre i collaboratori del Centro hanno dato più di 100 lezioni o esercitazioni per le scuole dell'obbligo. A ciò si aggiunge il concorso scolastico nazionale, da noi promosso annualmente, e che dà modo di mantenere ancor più vive le relazioni con la scuola.

A quanto pare, per questi servizi, nulla è dovuto al Centro da parte della scuola o del Ministero della Pubblica Istruzione, neppure un rimborso spese per i viaggi. Eppure nelle scuole italiane se ne spendono di miliardi. Ci è stato detto che il sistema non consente di spendere per portare nelle scuole tal genere d'istruzione. Ci è anche stato detto che non esiste un pertinente "capitolo di bilancio" come se i capitoli si

facessero da soli o come se sempre, in Italia, si osservassero i "capitoli" con tale zelo. Di fatto, per questo genere d'iniziativa manca una concreta volontà politica. Per fare fronte al servizio pubblico che diamo alla scuola pubblica, abbiamo chiesto l'aiuto della Comunità Montana di Valle Camonica, della Provincia di Brescia, della Regione Lombardia, del Ministero della Pubblica Istruzione; abbiamo chiesto anche semplicemente il comando, presso il Centro, di alcuni insegnanti. Ma nulla si è mosso. E allora? Allora andiamo avanti così. E guai se ci fermassimo perchè ciò contribuirebbe ad un ulteriore deterioramento della situazione nel campo culturale e in quello didattico.

Facciamo appello agli insegnanti che s'interessano di storia e di archeologia, perchè ci diano una mano.

C. ATTIVITA' EDITORIALI

EDIZIONI DEL CENTRO

Il settore editoriale è quello che ha maggiormente sofferto della chiusura economica che l'assedio delle pubbliche amministrazioni ha stretto attorno al Centro. Gli studi sono andati avanti e così abbiamo pronti per la stampa due volumi del *Bollettino*, otto volumi monografici e varie altre opere. Lo scorso anno, il ben noto taglio dei fondi ha impedito di pagare le spese di tipografia obbligandoci a fare dei debiti, su alcuni dei quali, tra l'altro, si pagano pesanti interessi. Le tipografie ora non ci fanno più credito e per riprendere a stampare è necessario prima solvere gli arretrati.

E' il primo anno questo, da quando è nato il Centro, che a novembre non sia ancora uscito un numero del *Bollettino*. E' il primo anno in cui i risultati delle ricerche e degli studi conseguiti, non possono giungere al pubblico tramite il normale canale della editoria. Questi sono i risultati della politica "culturale" che alcuni enti "pubblici" hanno operato nei riguardi del Centro, ma che di fatto ha funzionato come boomerang e non ha certo giovato alla immagine e alla credibilità di questi enti stessi.

In tal clima, le Edizioni del Centro si sono limitate quest'anno a stampare solo opere che assicurassero un immediato recupero degli investimenti: *Capo di Ponte*, 9° edizione italiana; *Evolution et Style*, ed. francese; una nuova serie di diapositive.

Abbiamo prodotto 13 nuove stampe della

serie didattica "10.000 anni di storia attraverso l'arte rupestre" e ristampato una ventina delle precedenti che erano esaurite. Abbiamo infine stampato una nuova edizione italiana del *Depliant* del Centro.

Nella contingenza economica di quest'anno, le Edizioni del Centro si sono dimostrate una preziosa risorsa. Malgrado la stasi nella stampa, le vendite sono aumentate del 30 % circa rispetto allo scorso anno e per mesi il Centro ha potuto sopravvivere grazie solo ai proventi delle vendite dei libri.

Devo però fare presente che se non si riprenderà il lavoro di edizione al ritmo precedente, se non vi saranno nuovi titoli da offrire ai lettori, l'anno prossimo anche le Edizioni del Centro potrebbero subire un calo nelle vendite e allora la situazione del Centro si farebbe veramente seria.

Mi permetto di rivolgere un caldo appello ai Soci e agli amici del Centro, perchè diffondano le pubblicazioni, perchè facciano in modo che si possano pagare i debiti e si possa riprendere a stampare.

D'altro canto, non abbiamo mai pubblicato libercoli o sottoprodotti culturali, sia il *Bollettino*, sia le altre opere, sono libri di arte e di cultura di valore, altamente apprezzati dal pubblico e dalla critica, che dovrebbero entrare in ogni biblioteca e in ogni scuola. Anche senza dare contributi, gli enti pubblici, se solo volessero diffondere la conoscenza del territorio e dei beni culturali, così come fanno arrivare tanti libretti alle pubbliche biblioteche, potrebbero trovare nelle Edizioni del Centro un magnifico strumento di promozione e di cultura.

"LA CULTURA ASSEDIATA"

Tra le attività editoriali va forse messo anche il volume *La Cultura Assediata* edito in collaborazione con la Jaca Book e stampato fuori sede per carenza di mezzi. Nella contingenza, lo stimolo e l'impegno della Jaca Book sono stati uno sprazzo di luce nel buio delle ombre sussurranti.

D.-E. LABORATORI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

Questi tre reparti costituiscono i principali settori di lavoro tecnico del Centro. Tutti e

tre operano per la elaborazione di ricerche, di studi, di esposizioni, e sono le fucine dove si formano collaboratori e studenti del Centro.

LABORATORI

Nei laboratori si è fatto quest'anno un ingente lavoro di rilevamento dell'arte rupestre, pertinente sia ai ritrovamenti dell'ultima Campagna di Ricerche, sia a scoperte precedenti che attendevano il loro turno.

Si è progredito anche con la cartografia, con cartine di distribuzione, con sezioni e piante di scavi e di località archeologiche. I laboratori hanno eseguito anche parecchi nuovi calchi di arte rupestre in Valcamonica e Valtellina, importanti sia per la documentazione e lo studio, sia anche per la preparazione di mostre e per servizi a musei.

ARCHIVI

Gli Archivi si sono arricchiti di una notevole quantità di documentazioni riguardanti arte preistorica ed etnologica, località e reperti d'interesse archeologico. Oltre alla documentazione che affluisce costantemente sulla Valcamonica, Valtellina e zone circostanti, si sono aggiunti documenti su varie altre regioni d'Italia, in particolare la Lunigiana, come pure su paesi vicini, Svizzera e Francia (Corsica). Importanti documentazioni sono affluite anche dalle spedizioni in Medio Oriente, in particolare dal deserto del Negev e dalla Valle del Giordano.

BIBLIOTECA

La Biblioteca si è arricchita di numerose opere di notevole interesse scientifico. Dall'inizio dell'anno al 31 ottobre erano pervenuti 1.200 titoli e si prevede che entro fine anno ne saranno entrati oltre 1.400. Un aumento questo di circa il 30 % rispetto allo scorso anno. Le opere sono pervenute quasi esclusivamente in scambio, che quest'anno è risultato particolarmente intenso. Abbiamo scambiato le nostre pubblicazioni con 301 Istituti di tutti i cinque continenti. L'acquisto di volumi è stato ridotto ad alcuni numeri di periodici di fondamentale importanza.

La sala della biblioteca è ormai satura. Si sono aggiunti scaffali fino al soffitto ma gli spazi non sono più sufficienti e già molti libri restano in casse. Anche la biblioteca ha ormai bisogno di nuovi e più ampi locali.

F. MUSEI, ESPOSIZIONI E PARCHI

MOSTRA DI GINEVRA

L'attività museale è stata abbastanza intensa quest'anno. La maggiore impresa è stata quella della grande mostra dell'arte rupestre tenuta in collaborazione con l'Università di Ginevra e con alcuni soci svizzeri, nel nuovo palazzo, appunto, dell'Università di Ginevra. Ad essa si sono accompagnate conferenze ed altre manifestazioni. Ha permesso di fare conoscere l'arte rupestre della zona alpina a un vasto pubblico di studiosi, intellettuali e studenti, in una città che è molto viva culturalmente. Il numero dei visitatori non è stato controllato ma si calcola che oltre 35.000 persone l'abbiamo visitata.

MOSTRE ITINERANTI

La mostra di stampe *10.000 anni di storia attraverso l'arte rupestre* ha continuato anche quest'anno a riscuotere l'interesse del vasto pubblico. Si hanno informazioni su 18 mostre tenute dallo scorso novembre ad oggi e di altre in preparazione. Dai resoconti pervenuti sappiamo che, complessivamente, almeno 78.800 persone le hanno visitate dallo scorso novembre a oggi. Tra le mostre tenute all'estero, segnaliamo Praga in Cecoslovacchia, Melbourne in Australia e Los Angeles negli Stati Uniti.

NADRO

In Valcamonica la sistemazione del museo di Nadro è ancora in corso. Programmato da T. Cittadini e realizzato in collaborazione con il Comune di Ceto, questo museo ha finalità didattiche e costituisce una appropriata introduzione al nascente parco archeologico di Foppe. Si sono aggiunti nuovi reperti, è stata sistemata la saletta introduttiva, e si prevede anche l'aggiunta di una saletta per esposizioni temporanee. Questo piccolo museo sta gradualmente prendendo forma.

Le firme di presenza dei visitatori, dal novembre scorso ad oggi, sono state circa 2.700. Il numero effettivo dei visitatori è circa il doppio.

CAPO DI PONTE

Nella sede del Centro a Capo di Ponte, l'esposizione permanente delle collezioni archeologiche che mostra l'evoluzione del-

l'arte rupestre e delle culture in Valcamonica, ha un costante afflusso. Molte scolaresche tengono animazioni culturali, lezioni e dibattiti, nella sala, sedendosi per terra, perchè non vi è abbastanza spazio nè sufficienti sedie.

Si riscontra un aumento di visite del 25 % circa rispetto allo scorso anno. Le firme dal novembre scorso ad oggi sono circa 12.400, ma quasi la metà dei visitatori non firma e complessivamente le visite sono valutate tra 18 e 20 mila. Nel mese di maggio, che segna la punta massima dell'afflusso, sono state registrate 6.044 firme ma sappiamo che in alcuni giorni si sono avute più di 1.000 presenze. Conoscendo gli spazi di questa sede, si potrà bene immaginare il disagio, sia per i visitatori, sia per i collaboratori del Centro che in quei giorni null'altro possono fare.

PARCO ARCHEOLOGICO DI FOPPE

Il Parco di Foppe, il primo dei nuovi parchi archeologici previsti in Valcamonica, che il Centro sta formando presso Nadro, in collaborazione con il Comune di Ceto, può considerarsi ormai un fatto compiuto. Ha avuto quest'anno alcune migliaia di visitatori (non precisamente valutabili) e l'area è in via di sistemazione con sentieri e itinerari segnati da cartelli. Oltre a una quarantina di rocce istoriate, sette delle quali scoperte quest'anno, esso comprende le grotticelle dove sono stati scoperti insediamenti preistorici. La splendida natura di prati e castagneti percorsi da ruscelli, fonti d'acqua e dirupi, ne rendono la visita particolarmente suggestiva. Esso costituisce un tutt'uno con il Museo di Nadro che si ubica in paese, sulla strada di accesso al parco stesso.

DARFO

Riguardo al Museo di Preistoria programmato a Darfo, per cui la Regione ha finanziato l'acquisto di un monastero da parte del Comune, da un anno si hanno notizie poco edificanti. Infatti pare che lo stabile sia degradato, e il comune cerca di ottenere finanziamenti per il restauro. Riguardo poi all'utilizzo dello stabile, quanto era definito due anni or sono pare sia in via di ripensamento, per cui problemi politici sembra impediscano di utilizzarlo per i fini per i quali la Regione ne finanziò l'acquisto.

Se gli enti pubblici avessero operato con maggior efficienza, oggi anche a Darfo vi

sarebbe un museo che invece troviamo solo nelle vaghe programmazioni.

ALTRI MUSEI

Poichè si parla di musei, va menzionato anche che da alcuni anni la Regione cita nelle sue pubblicazioni l'esistenza di un museo a Cividate Camuno e di uno a Breno. Sarebbe opportuno che chi paga le tasse andasse a visitarli questi "musei", ammesso che gli amministratori siano disposti a mostrare come gestiscono i beni culturali. Tali musei di fatto non esistono. Eppure con un pò di buona volontà, in poche settimane potrebbero da fantasia trasformarsi in realtà. Questo lo dicemmo già tre o quattro anni fa, ma da allora nulla si è mosso.

La popolazione ha sete di conoscere e quanto vi è di disponibile va aperto al pubblico. Il Centro, proprio per l'opera che porta avanti con tutti i sacrifici che deve fare, non può ignorare lo sperpero di locali e di fondi che invece potrebbero essere immediatamente agibili per animazione culturale e per realizzare attività concrete.

G. ATTIVITA' CULTURALI E SOCIALI

Quest'anno, che per l'Italia è stato un anno di gravi crisi economiche, sociali e morali, è stato caratterizzato da una infinità di convegni. Mai si era parlato così tanto per dire così poco. A tale fervore oratorio abbiamo partecipato anche noi del Centro, se pur più modestamente di altri istituti di ricerca. Se avessimo voluto partecipare a tutte le manifestazioni che ci avrebbero dovuto riguardare, forse non avremmo potuto fare altro che correre dall'una all'altra.

La nostra maratona ebbe inizio subito dopo la precedente assemblea. Il seminario itinerante in Lunigiana ebbe luogo nello scorso novembre, seguito dalla presentazione, a Bologna, del volume di Paola Meller Padovani sulle stele Villanoviane.

Rientrati in sede vi fu una sequenza d'incontri con rappresentanti di enti pubblici che sembrava avrebbero risolto tutti i problemi del Centro in un batter d'occhio. In dicembre vi fu la visita al Centro dell'allora Ministro dei Beni Culturali, Mario Pedini, poi, ai primi di gennaio alcuni funzionari

dello stesso ministero raggiunsero il Centro per colloqui. Il Ministero stesso rischiava di trovarsi sotto l'accusa di essere un ente inutile, dato che i poteri di competenza stavano passando in massa agli enti locali. V'era dunque l'esigenza di accattivarsi gli operatori culturali.

Questa gimcana trovò appropriato coronamento nel convegno degli istituti culturali svoltosi all'Accademia dei Lincei a Roma a fine gennaio. Vi partecipammo in tre per ascoltare bei discorsi e per promuovere mozioni che fecero un buco nell'acqua.

Dopo di che, anche per carenza di finanze e di tempo, decidemmo di cancellare la nostra partecipazione al Convegno nazionale dei musei, alla riunione degli enti di ricerca della Lombardia, al Congresso nazionale di antropologia e ad una abbondante serie di altri avvenimenti sociali.

A metà febbraio si svolse al Centro un incontro di studenti stranieri AFS, borse di studio internazionali, programmato per tre giorni e che di fatto ne durò sette. Fu interessante in quanto ci permise di prendere conoscenza della valutazione sullo stato della cultura italiana da parte di studenti provenienti da 15 diverse nazioni di 4 continenti.

Vi fu poi un incontro in Valtellina e, subito dopo, la nostra partecipazione a conferenze sull'archeologia, promosse a Milano dalla amministrazione comunale del capoluogo lombardo, e a Bergamo, a conforto delle esposizioni sull'arte rupestre tenute nel Centro S. Bartolomeo e all'Istituto Universitario di Bergamo.

Nel contempo si preparava la mostra di Ginevra che richiese diversi viaggi e conferenze in Svizzera. In maggio vi fu un convegno archeologico a Lucca al quale partecipammo con una conferenza sulle Statue-menhir, una riunione a Trieste, dove presentammo le recenti scoperte fatte in Valcamonica e poco dopo, un incontro della Società Archeologica della Val d'Aosta che ci vide presentare una conferenza ad Aosta, tra un viaggio e l'altro per la mostra di Ginevra.

In giugno ebbe luogo una missione di studio in Israele, dalla quale rientrammo dopo marce e sopralluoghi nel deserto del Negev e nelle alture del Golan, freschi per iniziare la non propriamente riposante campagna estiva in Valcamonica.

Appena terminata la campagna ripartimmo per una nuova missione in Medio Oriente

che ha condotto tra l'altro alla scoperta di una importante serie di incisioni rupestri nel deserto del Negev.

Dopo due settimane dal rientro ci recammo in Sardegna e Corsica, per il Convegno dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, dal quale procedemmo direttamente al Convegno Internazionale sulla "Lunigiana Preistorica" tenuto alla Spezia.

Negli ultimi giorni, abbiamo partecipato ad altri incontri, tra i quali, tre giorni fa, uno promosso dalla Regione, sui Beni Culturali della Provincia di Brescia.

A questo escursus vanno aggiunte le numerose attività didattiche dei vari collaboratori del Centro in diverse località, sia in Lombardia che in altre regioni. A più riprese, T. Cittadini, G. Cottinelli, F. Fedele, G.P. Lascioli, M. Pirelli, U. Sansoni, V. Squaratti, A.M. Zanettin, G.C. Zerla e altri collaboratori, dettero lezioni e conferenze sull'arte rupestre e sulle attività del Centro. In varie parti d'Italia si tennero incontri e dibattiti su "La Cultura Assediata".

In tale contesto sovraccarico di attività culturali e sociali si sono inserite varie manifestazioni degne di essere ricordate:

La 6° edizione del concorso nazionale "Le Vicende degli Antichi Camuni" ha visto anche quest'anno la partecipazione di un migliaio di scuole. Questo concorso continua a risvegliare un interesse notevole e stimola le scuole di tutta Italia ad una più approfondita conoscenza delle radici preistoriche della nostra società.

L'inchiesta promossa sulla definizione del termine "CULTURA" ha avuto una insperata partecipazione ed ha condotto a problematici risultati che ancora chiedono un'analisi approfondita.

Le serie di conferenze date al Centro, sia nella stagione invernale, sia nella stagione estiva, hanno registrato quest'anno una netta crescita di presenze rispetto agli anni precedenti.

Il ciclo di film etnografici proiettati al Centro da giugno ad agosto ha risvegliato una serie di dibattiti sulle relazioni tra la società europea e le altre società.

La compilazione del volume *La Cultura Assediata* è stata motivo di profonda verifica tra i collaboratori del Centro, che ha portato ad una maturazione e una coscienza di grande interesse per l'Associazione e riteniamo anche per la cultura italiana.

CONCLUSIONI

Già lo scorso anno si presentò un programma di sviluppo che, seguendo gli orientamenti del piano decennale 1974-1984 si proponeva, di anno in anno, di realizzarne quelle parti o quegli aspetti che le contingenze rendevano attuabili. Nel '74, quando il piano decennale fu pubblicato, esso ricevette l'apprezzamento di tutti coloro che lo commentarono.

Siamo giunti a metà di questo periodo e ci rendiamo conto che quanto dipende da noi e può essere realizzato con le nostre forze, è in via di attuazione. Quanto invece dipende da una collaborazione o partecipazione con altri enti, si muove molto più lentamente, quando si muove.

Nel corso di questo rapporto, per ogni voce abbiamo fatto il punto della situazione, abbiamo segnalato anche quali siano le difficoltà e le prospettive. In sintesi, i programmi sono quelli di portare avanti l'esplorazione e lo studio, con il fine di comprendere, di stimolare un arricchimento intellettuale e di valori umani, tramite ricerche, attività didattiche, editoria, laboratori, archivi e biblioteca, esposizioni, musei e parchi, attività culturali e sociali.

Finché non vi sia una concreta svolta nelle attitudini di certe pubbliche amministrazioni, dobbiamo soprattutto contare su noi stessi. La svolta potrebbe esservi, in tal caso sarà bene accolta: essa dovrà aprire nuovi e più ampi orizzonti per il Centro, dovrà aprire anche nuovi canali di diffusione della cultura e nuove prospettive per la ricerca scientifica.

Per il momento, una concreta programmazione può farsi solo in base ai mezzi e al potenziale umano che abbiamo. E, se pur nella ristrettezza, qualcosa, come si è visto, si può fare, incrementando il volontariato, la diffusione delle pubblicazioni, il numero dei soci e il loro coinvolgimento nelle attività svolte. Dando e recependo quei valori e quei contenuti che arricchiscono moralmente e intellettualmente, nella consapevolezza che oggi più che mai tutto dipende dal pensiero e dall'azione dell'uomo, del singolo, di quei singoli privati che insieme formano la società, ma ognuno dei quali pensa, lavora, produce nella sua qualità di essere cosciente, con una propria personalità. Il giorno in cui i singoli si fermassero, la società umana sarebbe perduta.

La presenza culturale e sociale del Centro nella realtà locale, in quella italiana e in quella mondiale, è in aumento malgrado lo stato d'assedio in cui il Centro si trova. I dubbi nascono quando onestamente ci si domanda cosa riusciamo a modificare di questa realtà. Nell'immediato, dobbiamo riconoscerlo, ben poco. Riusciamo a fare il nostro modesto lavoro, ma cosa cambia delle attitudini generali, cosa riusciamo a raddrizzare dei sistemi storti, quali risanamenti portiamo? I semi gettati germoglieranno, ma l'inverno, a quanto pare, è ancora lungo.

Nel contempo vediamo però che si sviluppa un pubblico e una pubblica opinione attorno al Centro. Sempre più gente si aspetta da noi un contributo al rinnovamento. Le uniche cose che possiamo offrire e che offriamo sono il nostro impegno e il nostro modesto intelletto.

A loro possiamo dire che le strutture sono una emanazione di idee e modificando le idee si possono modificare anche le strutture. A loro possiamo dire che non dimentichino mai, che le strutture sono al servizio dell'uomo, non l'uomo al servizio delle strutture.

Le strutture purtroppo oggi funzionano male, non solo per quanto riguarda la ricerca scientifica, ma per quasi tutti gli aspetti della cultura e della società, e ciò non solo in Italia, ma anche in altre nazioni.

In tale contesto, per il Centro, per i suoi collaboratori e per tutti i soci, è fondamentale sviluppare, limare, verificare e approfondire la propria filosofia, la propria morale e la propria etica. Solo avendo le idee chiare saremo in grado di prendere, insieme, con piena consapevolezza, come gruppo di *individui* che pensano, lavorano e producono, quelle decisioni che sono così importanti non solo per la sopravvivenza del Centro, ma anche e soprattutto per fare vivere una società libera e stimolante e per non

deludere le aspettative che molti ormai ripongono su questo sodalizio, per dare il nostro contributo alla crescita di una cultura umanizzante, creativa e immaginativa, che aiuti gli uomini a riscoprire con piena coscienza la propria identità.

Da questo rapporto avrete intuito che la vita del Centro non è facile. E' comparabile a quella di uno scrittore con le mani legate, di un oratore imbavagliato, o di un albero in un periodo di siccità, che attende la prima pioggia per riprendere una normale esistenza dalle radici alle fronde.

Il Centro, oltre ad essere un istituto di studi, un cenacolo di ricerche e di cultura, è uno strumento di programmazione e di consulenza. Gli studi che vi vengono eseguiti, la conoscenza del territorio che vi è acquisita, i materiali archeologici scoperti, potrebbero divenire una manna a beneficio di tutti. Basterebbe che si rendessero disponibili i mezzi per esprimere tutto quel potenziale che viene invece represso, e basterebbe che vi fossero amministrazioni abbastanza intelligenti per utilizzarci così come siamo senza chiederci riscatti che non siamo in grado di pagare.

Se si pensa a quanto di più potrebbe dare il Centro alla cultura e alla zona se la morsa si allentasse, non si può che auspicare una inversione di rotta nell'attitudine di certi amministratori. Ma più che agli enti e ai loro amministratori ci rivolgiamo agli individui e soprattutto ai Soci del Centro. Non attendiamo che altri facciano per noi, andiamo avanti a lavorare. Anche se le nostre possibilità di esprimerci sono attualmente represses, la maturazione intellettuale prosegue e, se vi sono intuito e immaginazione, anche la fase esternante sarà raggiunta.

Prof. Emmanuel Anati
(Direttore del Centro)

COLLABORATORI E STUDENTI DELL'ANNATA 1978

DIRETTORE:	Emmanuel Anati	Capo di Ponte
DIREZIONE, SEGRETERIA E AMMINISTR.NE:	Ariela Anati Bruna Facchini Franca Facchini Giovanna Filafusi Antonio Ghetti Maria Patarini Marisa Stocchetti	Capo di Ponte Braone Braone Paisco Loveno Capo di Ponte Losine Capo di Ponte
PERSONALE DI GESTIONE:	Marina Angeli Margherita Damisella	Pescarzo Pescarzo
STUDIOSI E TECNICI:	Tiziana Cittadini Francesco Fedele Savio Giacomelli Giampiero Lascioli Umberto Sansoni Yigal Shiloh Valentino Squaratti Annamaria Zanettin Avogadri	Darfo Torino Breno Capo di Ponte Ancona Gerusalemme (Israele) Capo di Ponte Lovere
STUDENTI E VOLONTARI:	Maria Emilia Simoes Abreu Roberta Alberotanza Fabio Alberti Biancamaria Aranguren Gabriella Arlati Giovanna Bellotti Luisa Bontempi Giulia Brambilla Roberto Brignoli Pasquale Bruccellaria Adèle Camardi Catia Chini Simonetta Cobianchi Laura Consolini Carlo Cotogni Mariateresa Cotogni Orpianesi Paolo Cotogni Giacomo Damiani Helena Davis	Lisbona (Portogallo) Roma Darfo Firenze Bernareggio Campogalliano Iseo Bernareggio Paladina Rozzano Niardo Boario Concorezzo Milano Roma Roma Roma Brescia Londra (Inghilterra)

Carla De Simone	Roma
Pierluigi Di Francesco	Brescia
Serena Dolara	Cologno Monzese
Janine Flück	Aire/Ge (Svizzera)
Enrico Fornoni	Pompiano
Patrizia Frontini	Milano
Filippo Gambari	Milano
Annamaria Gasparotti	Milano
Mauro Ghislandi	Bergamo
Lavinia Gilberti	Bergamo
Valerie Gordon	Londra (Inghilterra)
Alice Henderson	Charlotte, N.C. (USA)
Carlos Lozano	Buenos Aires (Argentina)
Luigi Malnati	Bergamo
Francesca Malpei	Milano
Federica Mendaia	Love
Susan O'Brien	S. Francisco, Ca. (USA)
Anna Wanda Parnisari	Besozzo
Gianni Pavan	Pavia
Olga Pirelli	Milano
Paola Pirelli	Milano
Cetti Polizzi	Catania
Andrea Pretto	Valdagno
Eugenia Pusterla	Tavernola
Carlo Presotto	Milano
Maria Properzi	Bologna
Paola Reni	Roma
Lotte Rosing	Mogenstrup, N. (Danim.)
Anna Sberveglieri	Fabbrico
Fulvia Scarduelli	Berzo Demo
Diether Schurr	Francoforte (Germ. Occ.)
Carla Senesi	S. Quirico di Vernio
Malvina Silberman	Parigi (Francia)
Luca Tenconi	Milano
Camilla Terzoli	Concorezzo
Anna Trenti	Milano
Laura Valmadre	Grosio
Giovanni Vigani	Bergamo
Francesca Vianello	Milano
Selene Vocca	Roma
Sharon Warner	Cincinnati, Ohio (USA)
Carlo Zaza	Roma
30 Studenti: Gruppo della Scuola Internazionale di Ginevra	

BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO 1977

Approvato dall'Assemblea del Centro il 12 Novembre 1978

ENTRATE:	<i>L. it</i>
Quote Soci	9.441.399
Proventi pubblicazioni	26.769.411
Proventi vari	749.804
Contributi Valle e Prov.	4.999.700
Altri contributi	28.999.700
Gestione Iasper	422.769
Altre entrate	16.205.917
Totale	87.588.700

USCITE:	
Personale	31.625.692
Gerenza	13.150.690
Rappresentanza	329.990
Ufficio	5.264.801
Laboratorio e foto	7.065.443
Viaggi-missioni-ricerche	1.617.949
Automezzi-trasporti	1.121.525
Biblioteca	837.225
Pubblicazioni	13.652.296
Assicurazioni	965.177
Oneri bancari	1.660.843
Impianti e costruzioni	2.140.917
Altre spese	10.889.400
	90.321.948

CONTO ECONOMICO:	
Entrate	87.588.700
Uscite	90.321.948
Passivo gestione 1977	2.733.248
Residuo passivo al 31.12.76	5.179.788
Totale passivo al 31.12.77	7.913.036

APPENDICE
AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1977:
OPERAZIONI IN ASPETTATIVA
E CONTO AMMINISTRATIVO

<i>Entrate:</i>	<i>L. it</i>
- Fatturato non riscosso al 31.12.77	9.260.033
- Residui bancari e postali al 31.12.77	280.881
- Contributi deliberati per l'esercizio 1977 e non riscossi al 31.12.77	6.000.000

Totale crediti 15.540.914

<i>Uscite:</i>	
- Fatture da pagare al 31.12.77	43.460.546
- Contributi e consulenza dipendenti da versare al 31.12.77	20.713.483
- Scoperti bancari e prestiti	7.913.110
Totale debiti	72.087.139

Riepilogo generale:

Entrate effettive	87.588.700
Entrate in aspettativa	15.540.914

Totale entrate 103.129.614

Uscite effettive	90.321.948
Uscite in aspettativa	72.087.139

Totale uscite 162.409.087

DISAVANZO GLOBALE: 59.279.473

NUOVI SOCI DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1978

Nel corso del 1978, il Consiglio Direttivo ha approvato 161 nuovi Soci.

Ecco chi sono, in ordine alfabetico.

- A ABONDIO Sig.na G., Via Roccole 15, 25041 Boario Terme, Italia.
ABREU Sig. E.S. de, Av. Principal de Miraflores, Lote 117 - 13° Esq.,
Algés, Lisboa, Portogallo.
A.L.A., Via Rasori 8, 20145 Milano, Italia.
ANGELI Sig.na B., 25044 Pescarzo di Capo di Ponte, Italia.
ARLATI Sig.a G., Via C. Cavour 13, 20044 Bernareggio, Italia.
ARZU DE MICHELIS Ins. K., Via Colture 5, 25047 Erbanno di Darfo,
Italia.
ASSOCIAZIONE STUDI PREISTORICI, Via Ugo Foscolo 3, 20100
Milano, Italia.
- B BAGNOLI Dott. S., c/o Jaca Book, Via A. Saffi 19, 20100 Milano,
Italia.
BELLOTTI Sig.a G., Via Rustichelli 21, 41011 Campogalliano, Italia.
BELOTTI Prof. G., Via Romana 13, 25036 Palazzolo S/Oglio, Italia.
BELOTTI PREDALI Sig.a G., Via Bergamo 16, 25036 Palazzolo S/Oglio,
Italia.
BENVENUTI Sig.a A.M. de, Via C. Troya 5, 20100 Milano, Italia.
BETTEGA Padre O., Via Pieve 86, 36072 Chiampo, Italia.
BIANCHETTI Rag. G., Via Boldrini 12, 28029 Villadossola, Italia.
BIBLIOTECA CENTRALE, Facoltà di Magistero, Via Fabiano 9, 52100
Arezzo, Italia.
BIBLIOTECA CIVICA, Via Europa, 25050 Provaglio d'Iseo, Italia.
BIBLIOTECA CIVICA "G.U. Laffranchi", Via Zanardelli 81, 25036
Palazzolo S/Oglio, Italia.
BONANDRINI Sig. G., Piazza dell'Orologio 54, 24032 Clusone, Italia.
BONFANTI Dott. M., Via Camillo Haiech 43, 20100 Milano, Italia.
BONTEMPI Sig.na L., Via S. Bonomelli 221A, 25049 Iseo, Italia.
BOOTH Sig.a G., Via Mosé Bianchi 68, 20100 Milano, Italia.
BORGHEISAN Ins. F., Via Aleardi 3, 35100 Padova, Italia.
BORMIOLI Sig. G., Via della Valle 27, 25100 Brescia, Italia.
BOSIO Sig. P., Via Pian del Rosso 5, 16013 Campo Ligure, Italia.
BOTTERI in CARDOSO Dott.ssa V., Via Capranica 18, 20100 Milano,
Italia.
BRACCHI Sig. G., Via Caini 44, 23100 Sondrio, Italia.
BRAMBILLA Sig.na G., Via G. Donizzetti 19, 20044 Bernareggio, Italia.
BRIGNOLI Sig. R., Via Roma 25, 24030 Paladina, Italia.
BRUCCELLARIA Dr. P., Via Piave 61, 20089 Rozzano, Italia.
BUFFA ALOISI Prof.ssa V., Via F.S. Nitti 12, 00100 Roma, Italia.
- C CAFIERO Dott.ssa L., Via Reina 4, 20100 Milano, Italia.
CALETTI Sig.na C., Via Cavour 60, 15033 Casale Monferrato, Italia.
CALVI Prof. G., Via A. Mario 54, 20129 Milano, Italia.
CAMARDI Ins. A., Via Campo Rotondo 6, 25050 Niaro, Italia.
CAMUSSI Sig. P., Via Lorenteggio 39, 20100 Milano, Italia.

- CARAVAGGI Sig.a A., Via Terraglio 19, 25020 Seniga, Italia.
 CATTEDRA DI GEOGRAFIA, Università dell'Aquila, Via Bafile 4, 67100 L'Aquila, Italia.
 CAZORZI Sig.a C., Via Papa Giovanni 43, 20091 Bresso, Italia.
 CELANI Sig.a P., Via De Ruggiero 75, Qre Misaglia, 20100 Milano, Italia.
 CENTRO DI STUDI SORANI "Vincenzo Patriarca", Casella Postale 121, 03039 Sora, Italia.
 CERFOGLIA Don P., 23029 Villa di Chiavenna, Italia.
 CERGNAR Dr. Agr. A., Galleria XXV Aprile 5, 23100 Sondrio, Italia.
 CHENDI Ins. F., Via S. Antonio 26, 24062 Costa Volpino, Italia.
 CHINI Sig.na C., Via Manara Valgimigli 1, 25041 Boario Terme, Italia.
 CIMA Dr. M., Via Bertolero 2, 10080 Borgiallo, Italia.
 CIVARDI Sig.a M., Piazza Madonna 12, 29010 Pianello V.T., Italia.
 COBIANCHI, Sig.a S., Via Valaguzza 28, 20049 Concorezzo, Italia.
 COEREZZA Sig.a G., Via M. Delfico 20, 20100 Milano, Italia.
 COMUNE DI VIADANA, Biblioteca Comunale "L. Parazzi", Via Verdi, 46019 Viadana, Italia.
 CONDINA Sig.a F., Via Aurelio Saffi 34, 20100 Milano, Italia.
 CONSOLINI Sig.na L., Via Sem Benelli 2, 20100 Milano, Italia.
 COTOGNI Sig. C., Via G. Carini 62, 00100 Roma, Italia.
 COTOGNI Sig. P., Via G. Carini 62, 00100 Roma, Italia.
- D DAMIANI Sig. G., Villaggio Sereno, Via XV - 53, 25100 Brescia, Italia.
 DAVIS Miss. H., 101 Lofting Rd., Islington, London N.1., Inghilterra.
 DE LELLIS Ins. V., Viale Italia 59, 21053 Castellanza, Italia.
 DE SIMONE Sig.na C., Via Teatro Pace 2, 00100 Roma, Italia.
 DI FRANCESCO Sig. P.L., Villaggio Sereno, Via IX^o - 7, 25100 Brescia, Italia.
 DOLARA Sig.a S., Via S. Margherita 28, 20093 Cologno Monzese, Italia.
- E ENDAS, Via Ugo Foscolo 3, 20100 Milano, Italia.
- F FALZARI Sig. P., Via Roma 26, 34170 Gorizia, Italia.
 FARIANO Sig.na E., Via V. Vela 47, 10128 Torino, Italia.
 FASSA Sig.a L., Cond. Baitone, Via Roccole 78, 25041 Boario Terme, Italia.
 FEDERICI Dr. F., Via G.B. Soresina 2, 20100 Milano, Italia.
 FELTER Sig.a A., C.so Italia 141, 25041 Boario Terme, Italia.
 FINZI Dr. E., Via G. Marcore 7, 20100 Milano, Italia.
 FLÜCH Sig.a J., 10 Ch. du Renard, 1219 Aire/Ge, Svizzera.
 FORNONI Sig. E., Via E. Fermi 24, 25030 Pompiano, Italia.
 FRANCESCONI Dr. F., Località Curetto, 25047 Sale Marasino, Italia.
 FRASSA MARTINOLI Sig. G., Via Nazionale 50, 24062 Costa Volpino Italia.
- G GASPAROTTI Sig.a A., Via Mar Nero 24/4, 20100 Milano, Italia.
 GEMELLI Dr. D., Viale Molise 63, 20100 Milano, Italia.
 GIACOMELLI Sig.na M., Via Carducci 2, 25043 Breno, Italia.
 GILBERTI Dr. L., Via S. Antonino 7, 24100 Bergamo, Italia.
 GIORDAN Sig. Bruno, Tr. di Via Valle di Mompiano 54, 25100 Brescia, Italia.
 GIUDICI in SPADA Sig.a F., Via Milano 1, 24100 Bergamo, Italia.
 GORDON Miss V., Allington 261 Dover House Road, Roehampton, London SW15, Inghilterra.
 GRANO Avv. L., Piazza Gramsci 12/B, 15048 Valenza, Italia.
 GUERRA Dr. R., Via Tibaldi 20, 40100 Bologna, Italia.

- H HASLER Dr. Prof. J.A., Carrera 84, núm. 6A, 95 Cali, Colombia.
- I INSAUDO Sig. R., Via Beato Angelico 26, 20100 Milano, Italia.
ISTITUTO DI ARCHEOLOGICA, Via dell'Università, 34100 Trieste, Italia.
- L LICEO ARTISTICO STATALE, Via T. Tasso 18, 24100 Bergamo, Italia.
- M MAITAN Ing. P., Via G. Godoli 2, 47100 Forlì, Italia.
MALNATI Dott. L., Via Lapacano 18, 24100 Bergamo, Italia.
MALPEI Sig. a F., Via Emilio de Marchi 8, 20100 Milano, Italia.
MANCA DI VILLAHERMOSA Sig. A., Via Garibaldi 146, 08034 Laconi, Italia.
MANDELLI Sig. C., Via dei Mille 35, 20100 Milano, Italia.
MARCHIONNI Dott. Prof. R., Via Castelli 26, 28048 Verbania Pallanza, Italia.
MARIASCH Dr. Prof. S., Arosastrasse 23, 8008 Zurigo, Svizzera.
MARINI Ins. F., Via Ponale 6, 20162 Milano, Italia.
MARINI Ins. M., Via Airole 25, 20159 Milano, Italia.
MAURI Sig. a I., Via M. D'Oggiono 17, 22048 Oggiono, Italia.
McDONALD Dr. G. F., National Museum of Man, National Museums of Canada, Ottawa, Ontario K1A 0M8, Canada.
McMANN-STEIN Ms. J., 2928 Hillegass, Berkeley, Ca 94608, USA.
MENSI Dott. S., Via Malcotti 10, 21037 Pontetresa, Italia.
MUSATI Sig. a R., Via Roma 8, 22049 Valmadrera, Italia.
MUSEO ARCHEOLOGICO ACQUI TERME c/o Ins. Piero Rapetti, Via C. Colombo 11, Acqui Terme, Italia.
- N NOVELLI Ins. M. C., Via Di Prato 18, 55100 Lucca, Italia.
- O ORPIANESI COTOGNI Dr. M.T., Via G. Carini 62, 00100 Roma, Italia.
- P PARMA Dott. P., Via Archimede 85, 20129 Milano, Italia.
PARNISARI Ins. A.W., Via Monteggia 45, 21023 Besozzo, Italia.
PASSERI MANGANELLI Sig.ra C., Viale Orgnieri, 24067 Sarnico, Italia.
PAVAN Sig. G., Via S. Martino 10, 27100 Pavia, Italia.
PEDRELLI Sig. a S., Via Zanguidi 22A, 43100 Parma, Italia.
PELLISSIER Sig. a E., Pâquier, 11028 Valtournanche, Italia.
PEROTTI Sig. L., Res dei Cedri 2, 20090 Segrate, Italia.
PILATI Rag. S., Via A. Vivaldi 4, 40100 Bologna, Italia.
PIRELLI Sig. na P., Via Guido d'Arezzo 7, 20100 Milano, Italia.
PISA Arch. A., C.so Magenta 29, 25100 Brescia, Italia.
PODDA Sig. G., Via Sassari 69, 08029 Siniscola, Italia.
POLIZZI Sig. a C., Via Caronda 462, 95100 Catania, Italia.
PRESOTTO Sig. C., Via G. Stuparich 105, 36100 Vicenza, Italia.
PRESTIPINO Sig. C., Via Matteotti 10, 17016 Ferrania, Italia.
PRETTO Dott. A., Via Fusinato 3, 36078 Valdagno, Italia.
- R RANZANIGO Sig. na D., Via Nullo 26, 20129 Milano, Italia.
REGIONE LOMBARDIA, Assessorato all'Istruzione, Via Soderini 24, 20126 Milano, Italia.
RENI Sig. a P., Via Val Padana 66, 00141 Roma, Italia.
RIGHI Sig. N., Via Mazzini 21, 34100 Trieste, Italia.
RIZZINI Sig. V., Via Garbasso 26, 50131 Firenze, Italia.
RONDO Sig. ra A., Via Vincenzo Monti 16, 20100 Milano, Italia.

- S SANTI Ins. R., Via Igea 6, 25041 Boario Terme, Italia.
 SBARDOLINI Sig.a C., Via del Corso 3, 25036 Palazzolo S/Oglio, Italia.
 SBERVEGLIERI Sig.na A., Via Verdi 5, 42042 Fabbrico, Italia.
 SCALZI Don G., Accademia Tadini, 24062 Lovere, Italia.
 SCUOLA MEDIA STATALE "A. MANZONI", Viale Stazione, 25050 Pian di Borno, Italia.
 SENESI Sig.na C., Via Roma 29, 50048 S. Quirico di Vernio, Italia.
 SGUAZZI Arch. G., Via Lamarmora 262, 25100 Brescia, Italia.
 SILBERMAN M.ile M., 14 Cité Trévisé, 75009 Paris, Francia.
 SOMMER Mr. H., 6 Champs d'Anier, 1209 Genève, Svizzera.
 SORGE Avv. S., Viale Friuli 75, 20100 Milano, Italia.
 SPAMPINATO Sig.a R., Via Etna 5, 20100 Milano, Italia.
 SPEZIANI Sig. F., Via R. Sanzio 6, 25041 Boario Terme, Italia.
 STANISLAV Mr. V., 13 Av. du Bois de la Chapelle, 1213 Onex, Svizzera.
- T TABUSSO M.o F., Corso G. Ferraris 95, 10100 Torino, Italia.
 TAFVERNIER M. G., Meulesteedse Steenweg 436, 9000 Gent, Belgio
 TAGLIABUE Ins. A., Via Molini 8, 25050 Niardo, Italia.
 TARSIA Sig. M., Via Piane 13, 25040 Ceto-Nadro, Italia.
 TENCHINI Sig. A., Via Milano 2, 25040 Gorzone, Italia.
 TENCHINI Sig.a L., Via Milano 2, 25040 Gorzone, Italia.
 TENCONI Sig. L., Via Massarenti 1, 20100 Milano, Italia.
 TERZOLI Sig.a C., Via Veneto 2, 20049 Concorezzo, Italia.
 TOGNI Rag. A., Via Ai Poggi 114, 22058 Lecco, Italia.
 TORCHIO Sig. R., Via Geniani 17, 13019 Varallo Sesia, Italia.
 TRAVERSONE Prof.ssa G., Via Balilla 40, 20136 Milano, Italia.
 TRENTI Sig.a A., Viale Bligny 18, 20100 Milano, Italia.
 TRIACA-FABRIZI Sig.na F., Via degli Olivetani 8, 20100 Milano, Italia.
 TRIVELLONI Sig.a A., Via Raffaello Sanzio 2/A, 20149 Milano, Italia.
- V VAIANA Dr. L., Via Roma 8, 22049 Valmadrera, Italia.
 VALCURONE Prof.ssa M., Via San Martino 11/D, 20122 Milano, Italia.
 VALMADRE Sig.na L., Via Serottini 4, 23030 Tiolo, Italia.
 VENTURINO Sig.na M., Via G. Verdi 141, 15067 Novi Ligure, Italia.
 VEZZOLI Arch. G., Via Paolo Bigoni 5, 25032 Chiari, Italia.
 VIANELLO Ins. F., Via Vigevano 10, 20100 Milano, Italia.
 VIGANI Sig. G., Via I Maggio 9, 24020 Villa di Serio, Italia.
 VIOLATO Don M., Via Centro-Canonica, 35040 Boara Pisani, Italia.
 VISINTINI Dr. V., Via Filzi 21/1, 34100 Trieste, Italia.
- W WARNER Miss S., 2835 La Feuille Av. 4, Cincinnati, 45211 Ohio, USA.
- Z ZANNI Sig. G., Via Martiri della Loggia 17, 25036 Palazzolo S/Oglio, Italia.
 ZANON Sig.a P., Via Lecco 9, 22049 Valmadrera, Italia.
 ZECCHINI Geom. G., Via Console Marcello 18/1, 20156 Milano, Italia.